

▶ LETTERINA DI NATALE

Il vescovo di Milano sembra Guareschi Attraverso un angelo sa raccontare Dio

Elogio di Mario Delpini: la sua lettera contro genitori permissivi, graffitari, schiavi dell'hi tech, multiculturalisti è vera educazione

di **ETTORE GOTTI TEDESCHI**



Se fosse vero che la letterina di Natale di un vescovo, appena nominato, possa rappresentare un test di valutazione delle sue intenzioni pastorali, al nuovo arcivescovo di Milano (da luglio 2017), **Mario Delpini**, darei il massimo dei voti. In 23 paginette del libriccino (*Un angelo in paese. Storie di Natale per famiglie*, donato alle famiglie milanesi in occasione della benedizione delle case) riesce a trattare con maestria educativa ben quattro argomenti spinosi e delicati, facendoli gestire a un angelo di Dio.

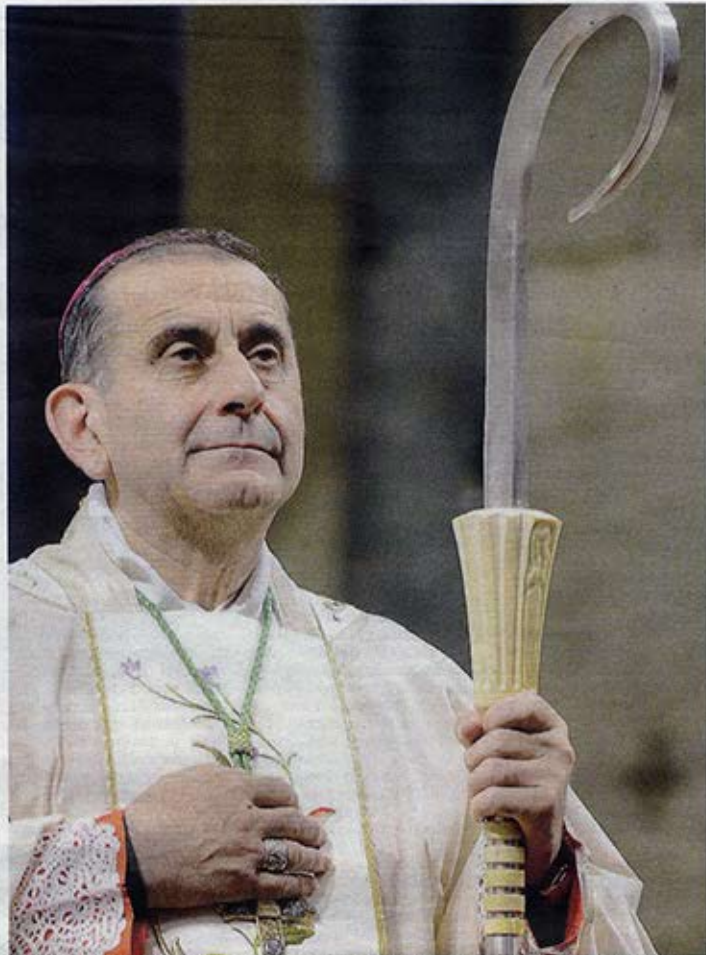
Con abilità e dolcezza l'arcivescovo corregge i bamboccioni e i loro genitori, i graffitari e i loro sostenitori, gli esaltatori

della società multiculturale che non considerano i problemi conseguenti, gli adoratori della tecnologia che non conoscono i suoi rischi. Che c'è di straordinario? Beh, non fatemi rispondere a questa domanda: tutto. Dal fatto che si faccia ancora la benedizione delle case, che si parli di angeli di Dio, che si voglia ancora fare correzione. Ma la cosa più straordinaria sta nel cogliere questa occasione per fare educazione, vera educazione, ai giovani e meno, ai figli, genitori, nonni, senza imporre criteri educativi. C'è persino un po' di **Giovannino Guareschi** nello stile del libretto nel quale il nostro arcivescovo fa educazione indiretta, ma immediata, non «differita». Fa educazione sulle idee che generano la famosa realtà, che purtroppo sembra esser di-

ventata il riferimento della dottrina.

Qualche cenno sintetico sui quattro punti scelti nel libretto. La prima storiella (*Angelo nel paese al contrario*) rappresenta, senza tanto buonismo comprensivo e scusante, lo stato di spreco di tempo e di sé stessi di tanti giovani e della deludente irresponsabile tolleranza dei genitori. Paese definito «al contrario» perché sono i genitori a obbedire ai figli per non inibirli con esagerata autorità. Ma sta anche nel simbolico fatto che invece di esser questi ragazzi a insegnare a parlare al pappagallo, è il pappagallo che insegna loro le parole chiave (oltre al cioè): io, no, uffa... L'angelo risolve tutto con la luce, quella della stella cometa di Natale, quella della fede e della dottrina.

La seconda storiella (*Angelo nel paese dei senza paese*) parla di un certo W che tutti credevano stesse per Walter e invece stava per Writer, il graffitaro benemerito, tollerato e incoraggiato perché, per il bene comune e per liberare la propria capacità di espressione di sentimenti, umilia e mortifica i muri puliti. La sua redenzione proposta dall'angelo starà nel fargli



DON CAMILLO L'arcivescovo Mario Delpini. Lo stile del suo libretto ricorda il parroco di Brescello

dare senso alla sua vita artistica facendo un graffito in cielo per la notte di Natale e non più sui muri delle case di Milano.

La terza (*Angelo nel paese di Babele*) affronta con chiarezza i problemi della santificazione della festa in una società multirazziale dove alcuni celebrano il venerdì, altri il sabato e altri ancora (sempre meno in realtà, ma in compenso sempre peggio...) la domenica. La soluzione rischiosa era veder sopprimere le feste, ma il nostro Angelo

inventa invece una musica celestiale che invoglia tutti a celebrare il Natale, ma quello del Bambin Gesù (senza sincretismo, perciò).

La quarta (*Angelo nel paese delle macchine*) il nostro arcivescovo anticipa il rischio di disumanizzazione dovuto alla tecnologia dove le favole ai bambini le raccontano le macchine e le carezze le danno le macchine, mentre papà e mamma si impegnano solo a lavorare per comprare le macchine, facendo per

questo «tutti i sacrifici», tranne quello più importante: amare ed educare i figli, il più grande «affare» fra le mani di una coppia, per cui vale la pena sacrificarsi allevandoli, educandoli, orientandoli all'amor di Dio. Così il nostro angelo reinventa i nonni...

In questi tempi, ci si poteva aspettare un libretto sugli immigrati, sui diversi, sul clima. Abbiamo avuto un libretto che parla dell'angelo di Dio, quello che ci mancava e che ci voleva.

